

Presidenza dell'OSCE: Svezia

Presidenza dell'FSC: Armenia

**81^a RIUNIONE CONGIUNTA (SPECIALE)
DEL CONSIGLIO PERMANENTE E DEL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA**

1. Data: mercoledì 14 aprile 2021 (via videoteleconferenza)
Inizio: ore 09.00
Fine: ore 11.00

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered (PC) (Svezia)
Sig. A. Hovhannisyanyan (FSC) (Armenia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: OSSERVAZIONI DI APERTURA DELLA
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
PERMANENTE E DEL PRESIDENTE DEL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA
SICUREZZA

Presidenza (PC), Presidenza (FSC)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ATTIVAZIONE DEL PARAGRAFO 16.3 DEL
DOCUMENTO DI VIENNA 2011 SULLE
MISURE MIRANTI A RAFFORZARE LA
FIDUCIA E LA SICUREZZA, CAPITOLO III
“MECCANISMO DI CONSULTAZIONE E
COOPERAZIONE RIGUARDANTE
ATTIVITÀ MILITARI INSOLITE”,
PARAGRAFO 16.3 “RIUNIONE DI TUTTI
GLI STATI PARTECIPANTI IN MERITO AD
ATTIVITÀ MILITARI INSOLITE”

Presidenza (FSC), Ucraina (Annesso 1), Regno Unito (Annesso 2), Stati Uniti
d'America (Annesso 3), Canada (Annesso 4), Portogallo-Unione europea (si
allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si

allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 5), Francia (anche a nome della Germania) (Annesso 6), Svizzera (FSC-PC.DEL/31/21 OSCE+), Norvegia (FSC-PC.DEL/29/21/Rev.1), Estonia (Annesso 7), Lituania (Annesso 8), Turchia (Annesso 9), Repubblica Ceca (Annesso 10), Polonia (FSC-PC.DEL/35/21 OSCE+), Italia (Annesso 11), Georgia (Annesso 12), Bulgaria (Annesso 13), Federazione Russa (Annesso 14), Lettonia (Annesso 15), Presidenza (PC)

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

da annunciare



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

81^a Riunione congiunta del PC e dell’FSC
Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL’UCRAINA

Cari Co-presidenti,

siamo grati per i vostri sforzi nel rispondere prontamente ed efficacemente alle nostre preoccupazioni, condivise da molti Stati partecipanti, riguardo all’attività militare insolita della Federazione Russa attualmente in corso. Desidero esprimere la mia riconoscenza alle Presidenze del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza per aver convocato questa riunione su richiesta dell’Ucraina.

Consentitemi inoltre di congratularmi brevemente con l’Armenia per aver assunto l’impegno di presiedere il Foro nel secondo trimestre di quest’anno e di augurare alla parte armena ogni successo in questo percorso.

Desidero delineare brevemente i passi intrapresi dall’Ucraina per dare applicazione alle pertinenti misure previste dal Documento di Vienna 2011 al fine di dissipare le preoccupazioni in merito all’insolita attività militare su larga scala della Federazione Russa.

Il 7 aprile, con la trasmissione di un modello di notifica alla Federazione Russa e a tutti gli Stati partecipanti, l’Ucraina ha attivato il “Meccanismo di consultazione e cooperazione riguardante attività militari insolite” ai sensi del Capitolo III. La nostra preoccupazione si basa sul rafforzamento militare su larga scala della Russia nelle immediate vicinanze dei nostri confini e nella Crimea temporaneamente occupata, nel quadro dell’inasprimento della violenza a guida russa nel Donbas.

La risposta fornita dalla Federazione Russa il 9 aprile è stata chiaramente insoddisfacente. Non ha offerto informazioni sufficienti sui parametri dell’attività utili a dissipare le preoccupazioni dell’Ucraina ed è risultata molto formale nella sostanza. Pertanto, abbiamo proceduto con il passo successivo previsto dal Capitolo III e abbiamo richiesto un incontro con la Federazione Russa e con altri Stati partecipanti interessati.

Le consultazioni si sono tenute il 10 aprile e hanno interessato 39 Stati partecipanti. La Federazione Russa ha scelto di non parteciparvi. Dai risultati delle consultazioni è emerso chiaramente che la maggioranza degli Stati partecipanti valuta con la massima serietà le recenti attività militari della Russia lungo il confine con l’Ucraina e nella Crimea

temporaneamente occupata. Siamo grati per il rapporto dettagliato preparato dalla Presidenza svedese dell'OSCE, distribuito a tutti gli Stati partecipanti poco dopo la riunione.

Data la riluttanza della parte russa a impegnarsi in un dialogo significativo e a dissipare le preoccupazioni dell'Ucraina e di molti altri Stati partecipanti, ci siamo rivolti alla Presidenza dell'OSCE affinché convocasse questa riunione congiunta.

La decisione dell'Ucraina di attivare i meccanismi previsti dal Capitolo III si è basata su una valutazione approfondita della situazione di sicurezza nelle vicinanze della nostra frontiera con la Federazione Russa e nei territori temporaneamente occupati dell'Ucraina, incluse le acque territoriali ucraine.

Secondo le nostre informazioni, il comando delle forze armate della Federazione Russa sta potenziando la sua presenza nei pressi del confine di Stato dell'Ucraina, trasferendo alcuni comandi e unità militari dai distretti militari occidentale, meridionale e centrale, truppe aviotrasportate e la flotta del Nord. Tale attività è accompagnata da un intenso addestramento militare a operazioni offensive.

Oltre ai 28 gruppi tattici a livello di battaglione già schierati su base permanente nelle vicinanze della frontiera con l'Ucraina, la leadership russa prevede di trasferire ulteriori forze in questa zona dalle loro normali sedi stanziali del tempo di pace. Sono in corso preparativi per lo spiegamento di 12 gruppi tattici a livello di battaglione, 4 apposite unità di artiglieria, 2 distaccamenti per operazioni speciali, un'unità di difesa aerea missilistica, un gruppo tattico per la guerra elettronica, 8 sistemi di missili balistici a corto raggio "Iskander"; fino a 80 carri armati, oltre 500 veicoli corazzati da combattimento e oltre 100 sistemi di artiglieria, tra cui 22 piattaforme di sistemi lanciarazzi multipli.

La Russia continua a inondare la Crimea temporaneamente occupata con ulteriori armi, equipaggiamenti militari e truppe stazionate sul terreno senza il consenso della nazione ospitante. La Russia ha accresciuto la sua impronta militare nella penisola schierando ulteriori 13 gruppi tattici a livello di battaglione, 5 apposite unità di artiglieria, inclusi 6 sistemi di missili balistici a corto raggio "Iskander", un distaccamento per operazioni speciali, un gruppo tattico per la guerra elettronica, nonché un'unità tattica elicotteristica a livello di brigata.

A seguito di queste attività, la Russia ha incrementato la sua potenza militare in Crimea fino a 42.000 effettivi, integrati in una formazione d'attacco congiunta in grado di impiegare l'intera gamma di sistemi cinetici per operazioni di combattimento di carattere offensivo. Ha inoltre rafforzato la componente aerea sulla penisola con ulteriore bombardieri, velivoli d'attacco, caccia e supporto aereo ravvicinato. I principali aeroporti nella penisola (Hvardiyske e Belbek) sono attualmente idonei all'impiego di bombardieri strategici a lungo raggio.

Oltre a ciò, possiamo osservare una maggiore intensità nelle esercitazioni d'addestramento al combattimento offensivo nella Crimea temporaneamente occupata e nelle acque territoriali adiacenti. Vengono introdotte nuove forme e metodi di impiego della forza che includono, in particolare, l'addestramento ad attacchi aerei massicci che coinvolgono oltre 100 velivoli e circa 60 elicotteri in volo al medesimo tempo, l'utilizzo simultaneo di vettori missilistici navali, aerei e costieri e la simulazione di attacchi aerei su navi di

superficie. Nuovi tipi aggiornati di missili, siluri e armi elettroniche vengono attivamente testati nel Mar Nero.

L'Ucraina considera le predette attività, la concentrazione di forze e di mezzi da parte della Russia, come militarmente significative. Tenendo conto di questi allarmanti sviluppi, non possiamo escludere la possibilità che le forze russe in Crimea e/o nelle vicinanze della nostra frontiera possano ricorrere a gravi provocazioni militari nel corso di quest'anno.

L'Ucraina ha vissuto un'amara esperienza nel 2014, quando la Russia non chiarì le reali motivazioni dello stazionamento delle sue forze armate lungo i confini con l'Ucraina o si rifiutò di partecipare alle pertinenti consultazioni e alle riunioni ufficiali sulla questione. Il motivo di tale comportamento si rivelò nel corso degli eventi che seguirono. La Russia preparava il terreno per l'occupazione della Crimea ucraina e di parti del Donbas scatenando un'aggressione armata contro l'Ucraina.

Concordiamo con molte opinioni e valutazioni espresse dalle delegazioni durante le consultazioni tenutesi il 10 aprile. Il nostro dialogo ha avuto come esito importanti interrogativi rivolti alla Federazione Russa che, nel caso ricevano piena risposta, potranno ridurre le tensioni e dissipare alcune delle nostre preoccupazioni riguardo alle sue attività militari. Esortiamo la parte russa a considerare attentamente il rapporto sugli esiti delle consultazioni, diligentemente elaborato dalla Presidenza svedese, e a fornire quanto prima risposte chiare ed esaustive agli interrogativi ivi contenuti.

Riteniamo opportuno raccogliere e trasmettere alla Federazione Russa tutte le raccomandazioni espresse dalle delegazioni nel corso di questa riunione così come le questioni sollevate durante le consultazioni del 10 aprile. Invitiamo la Presidenza svedese a prendere in considerazione questa proposta.

Se la Federazione Russa è realmente interessata a ripristinare la trasparenza, la prevedibilità e la fiducia e ad assicurare la stabilità politico-militare nell'area dell'OSCE e non nutre l'intenzione di espandere la sua aggressione armata contro l'Ucraina, darà prontamente le sue risposte e terrà conto delle raccomandazioni espresse quest'oggi.

Detto questo, siamo tuttavia convinti che il modo più efficace per dissipare le nostre preoccupazioni rimanga il ritiro immediato da parte della Russia delle sue truppe dal confine con l'Ucraina e dalla penisola di Crimea temporaneamente occupata, l'abbandono della sua retorica belligerante, della minaccia dell'uso della forza e della campagna di disinformazione contro l'Ucraina, l'adempimento in buona fede delle disposizioni in materia di sicurezza degli accordi di Minsk e dei suoi impegni ai sensi del Documento di Vienna.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68
14 April 2021
Annex 2

ITALIAN
Original: ENGLISH

81ª Riunione congiunta del PC e dell'FSC
Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO

Grazie, Signor Presidente. Desidero innanzitutto ringraziare Lei e la Sua squadra per gli sforzi profusi al fine di convocare oggi questa riunione importante e urgente.

Il Regno Unito condivide le significative preoccupazioni dell'Ucraina in merito al recente intensificarsi delle attività militari russe al confine ucraino e nella Crimea annessa illegalmente. Sosteniamo pienamente l'uso di questo meccanismo del Documento di Vienna da parte dell'Ucraina per chiedere alla Russia spiegazioni circa tali attività militari e maggiore trasparenza al fine di attenuare le tensioni.

Signor Presidente,

il Documento di Vienna è una misura di rafforzamento della fiducia e della sicurezza fondamentale, di cui ci avvaliamo per accrescere la trasparenza e ridurre i rischi. La decisione da parte russa di non partecipare alla riunione convocata sabato ai sensi del paragrafo 16.2 del Documento di Vienna e, di fatto, la dichiarata intenzione della Russia di non impegnarsi affatto in alcuna riunione ai sensi del Capitolo III, non fanno che rafforzare i nostri timori. Prendiamo atto della presenza oggi di un membro della delegazione russa ed esprimiamo l'auspicio che essa rappresenti un cambio di passo e che tale delegazione si impegnerà costruttivamente oggi in questa sede, dopo aver ascoltato i contributi di altri Stati partecipanti.

Il messaggio F10 inviato il 7 aprile è stato un lodevole tentativo da parte dell'Ucraina di ottenere maggiore trasparenza in merito alla concentrazione di forze militari russe, nonché di ridurre il rischio di un'ulteriore inasprimento della situazione. Si è trattato di una richiesta legittima cui la Russia era tenuta, ai sensi del Documento di Vienna, a rispondere in modo soddisfacente. Purtroppo, ha scelto di non farlo.

In occasione della riunione di sabato, cui hanno preso parte 39 Stati partecipanti, l'Ucraina e diversi altri Stati hanno sollevato preoccupazioni specifiche e hanno invitato la Russia a rispondere a interrogativi precisi. Tali interrogativi sono riportati nel rapporto della Presidenza, con sigla CBM/SE/21/0004/F14/O, e rimangono senza risposta. Sollecitiamo la Russia a rispondere a questi interrogativi oggi, qui e ora, e in tal modo onorare i principi e gli impegni OSCE cui ha liberamente aderito e agire responsabilmente per attenuare le tensioni.

Teniamo a sottolineare che l'Ucraina, quale Stato partecipante, ha il diritto di inviare una richiesta di spiegazioni ai sensi del Capitolo III in relazione a ogni attività insolita e non programmata delle normali sedi stanziali del tempo di pace e che sia militarmente significativa. Il rifiuto finora opposto dalla Russia a impegnarsi nel processo poiché "non ritiene vi sia alcun motivo di dare applicazione a procedure" compromette totalmente la finalità per cui è stata prevista tale misura di riduzione dei rischi.

Signor Presidente,

Il Regno Unito esprime il suo fermo sostegno per la determinazione politica a resistere alla persistente aggressione russa, a risolvere il conflitto mediante mezzi politici e ad attenuare il conflitto di cui ha dato prova l'Ucraina. Essa ha agito con responsabilità e grande moderazione di fronte alle rinnovate provocazioni delle formazioni armate sostenute dalla Russia, che hanno purtroppo provocato ulteriori vittime tra le forze armate ucraine. Anche l'accresciuta retorica e le azioni di disinformazione della Russia rischiano di esacerbare ulteriormente la situazione e sono totalmente irresponsabili. Facciamo appello alla Russia affinché desista da tali azioni spregiudicate e si concentri invece sull'attuazione dei suoi impegni ai sensi dagli accordi di Minsk e del vertice nel formato Normandia tenutosi a Parigi nel dicembre 2019.

Il Regno Unito ribadisce il suo risoluto sostegno alla sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, incluse le sue acque territoriali. Non riconosciamo e non riconosceremo l'annessione illegale della Crimea da parte della Russia.

Sono le azioni della Russia che continuano a minare la sicurezza europea, anche attraverso la sua noncuranza rispetto ai principi fondamentali dell'OSCE, inclusi il rispetto della sovranità e integrità territoriale di altri Stati e il ricorso alla minaccia della forza. Esortiamo pertanto ancora una volta la Russia a riprendere la piena osservanza dei principi OSCE, a adempiere i suoi impegni e a adottare con urgenza misure di distensione.

Per concludere, desidero ribadire che la porta resta aperta, qui e ora, affinché la Russia possa avvalersi del Documento di Vienna e fornire rassicurazioni in merito alle sue intenzioni nelle vicinanze della frontiera ucraina e nella Crimea annessa illegalmente. Invitiamo la Russia ad accogliere le suddette raccomandazioni e a porre in essere senza ulteriori indugi misure di riduzione dei rischi. La perdurante assenza di azioni in tal senso da parte della Russia pone una grave minaccia per la sicurezza dell'intera area dell'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

81^a Riunione congiunta del PC e dell’FSC
Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D’AMERICA

Gli Stati Uniti d’America si uniscono ad altri Stati partecipanti nell’esprimere la propria perdurante e considerevole preoccupazione circa le attività militari della Russia nelle vicinanze del confine ucraino e nella Crimea occupata dalla Russia. Tali azioni provocatorie rischiano soltanto di destabilizzare ulteriormente un contesto di sicurezza già fragile e carico di tensioni. Ci rammarichiamo che la Russia abbia rifiutato di prendere parte a questa riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente e a una precedente riunione con l’Ucraina, e che Mosca non abbia fatto chiarezza sulla situazione sul terreno in relazione all’area di svolgimento, alle date e allo scopo dell’attività militare e non abbia fornito informazioni in merito alle forze coinvolte, come richiesto dall’Ucraina ai sensi del Capitolo III del Documento di Vienna, “Riduzione dei rischi”. La condivisione di tali informazioni contribuirebbe in misura considerevole ad attenuare le tensioni in Ucraina orientale, tensioni del cui acuirsi la Russia è la sola responsabile.

Il rifiuto da parte della Russia di fornire informazioni sufficienti riguardo ad attività militari insolite nelle vicinanze della sua frontiera con l’Ucraina e nella Crimea sotto occupazione russa confligge con la lettera e lo spirito del Documento di Vienna, che è stato adottato da tutti i 57 Stati partecipanti, Russia inclusa. Invitiamo tale Paese a ricordare gli impegni che ha assunto verso questa organizzazione e verso i principi che tutti siamo tenuti a rispettare, compresi quelli enunciati nel Documento di Vienna.

Dopo aver fomentato e alimentato per sette anni il conflitto in Ucraina orientale, ora la Russia ha l’occasione di fare la cosa giusta. È giunto il momento che essa spieghi chiaramente la natura delle sue attività militari nelle vicinanze della frontiera con l’Ucraina e dissipi i timori dei suoi vicini e degli Stati partecipanti dell’OSCE in conformità al Documento di Vienna. Tutte gli elementi a disposizione suggeriscono che non si tratta di un’esercitazione militare di routine.

Siamo inoltre scettici riguardo alle indicazioni secondo cui tali attività potrebbero essere connesse all’esercitazione russa “ZAPAD” prevista nel corso di quest’anno, date le tempistiche, l’area interessata e la composizione delle forze russe coinvolte. Rileviamo in particolare che la Russia, nella sua notifica F30, ha indicato che l’esercitazione “ZAPAD” si dovrebbe tenere dal 10 al 16 settembre nelle aree di addestramento del Distretto militare occidentale. Un collegamento tra detta esercitazione e l’attività in corso è poco plausibile,

anche considerando eventuali modifiche ai piani dell'esercitazione, soprattutto in assenza di una notifica aggiornata.

Le preoccupazioni dell'Ucraina in merito alle predette attività sono indubbiamente giustificate. Sia nel 2008 che nel 2014, la Russia ha posto in atto un analogo concentrazione di forze prima di lanciare operazioni militari contro la Georgia e poi l'Ucraina. Ormai da mesi la Russia si avvale delle sue dichiarazioni al Consiglio permanente per esporre una narrazione falsa, asserendo come evidente un'operazione militare ucraina su vasta scala. Non abbiamo assistito ad alcuna escalation di questo genere da parte dell'Ucraina.

Le attività militari unilaterali russe hanno come unico risultato l'ulteriore destabilizzazione di una situazione già precaria e rischiano di compromettere il fragile cessate il fuoco sul terreno in Ucraina orientale. L'assenza della Russia all'odierna riunione congiunta non contribuisce a dissipare i timori di quest'organo. Anzi, essa rappresenta un ulteriore segnale preoccupante e indica l'intenzione da parte della Russia di disattendere i suoi impegni e proseguire sulla strada delle provocazioni, con rischi concreti per la sicurezza regionale.

Sulla base delle informazioni disponibili nel Documento di Vienna e da fonti di pubblico accesso, la Russia ha dichiarato lo stazionamento di un notevole contingente di forze in strutture situate nella regione: ad esempio, oltre 17.000 truppe nel territorio ucraino della Crimea. Un'attività sul campo che dovesse coinvolgere anche solo una parte di tali forze supererebbe la soglia di 9.000 effettivi che richiede la notifica preventiva di un'attività militare ai sensi del paragrafo 40.1.1, almeno entro l'inizio delle attività da parte delle truppe coinvolte. Se a tali forze dovessero andare a sommarsi truppe ed equipaggiamenti esterni alla regione, come riteniamo sia avvenuto, i quantitativi ovviamente aumenterebbero.

Stando alle informazioni ottenute da fonti disponibili, la Russia oggi dispone di più truppe stanziate al confine ucraino rispetto a qualsiasi altro momento a partire dal 2014. Essa ha trasferito da 15.000 a 25.000 truppe in Crimea o più in prossimità dei confini ucraini. In tale cifra rientrano fanteria, battaglioni di carri armati, elicotteri e mezzi di difesa antiaerea. Tali forze vanno a rafforzare le capacità di combattimento della Russia in Crimea e lungo il confine internazionalmente riconosciuto con l'Ucraina, già notevolmente potenziate. Secondo le nostre valutazioni, in Crimea la Russia dispone di 31.500 effettivi e ha dispiegato sistemi avanzati di difesa antiaerea, come gli S-400, velivoli da combattimento e missili da crociera per la difesa costiera. Lungo il confine internazionalmente riconosciuto con l'Ucraina, dal 2015 la Russia ha considerevolmente rafforzato il suo dispositivo di forze attraverso lo stazionamento di decine di migliaia di truppe, la riattivazione di unità, l'ammodernamento di basi e lo spiegamento di equipaggiamenti terrestri, aerei e di difesa antiaerea più evoluti.

Gli Stati Uniti rilevano che il meccanismo previsto dal paragrafo 16 non è limitato ai casi di "attività militarmente significative che devono essere comunicate ai sensi del Documento di Vienna 2011", come la Russia sembra suggerire nella sua recente nota verbale. Conformemente al paragrafo 16, gli Stati partecipanti si consulteranno e coopereranno tra loro riguardo "ogni attività insolita e non programmata delle loro forze militari fuori delle loro normali sedi stanziali del tempo di pace", comprese attività al di sotto delle soglie previste dal Documento di Vienna.

Un'attività militare su vasta scala al confine, o financo sul territorio, di uno Stato limitrofo senza previa notifica, come nel caso in oggetto, ha un effetto destabilizzante, in particolar modo alla luce del contesto e dei precedenti. Desta interrogativi circa le intenzioni perseguite.

A quanto ci consta, l'Ucraina non ha compiuto alcuna azione che possa considerarsi tale da provocare siffatta risposta.

Invitiamo nuovamente la Russia a chiarire la dimensione, la composizione e lo scopo di questa attività.

Il Documento di Vienna e le Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate (DOC.FSC/2/96) delineano una serie di possibili misure che potrebbero fungere da base per raccomandazioni volte a stabilizzare la situazione in corso. Tra esse, raccomandiamo che la Russia fornisca un'informativa per illustrare dettagliatamente le attività oggetto di preoccupazione, attenendosi ai parametri della richiesta F10 dell'Ucraina, e che accolga una visita volontaria per dissipare le preoccupazioni riguardanti le sue attività militari, come incoraggia a fare il paragrafo 18 del Documento di Vienna 2011.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 4

ITALIAN

Original: ENGLISH

81ª Riunione congiunta del PC e dell’FSC

Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

La ringraziamo per aver convocato questa importante sessione speciale congiunta. Apprezziamo gli sforzi compiuti da Lei e dai Suoi collaboratori a fronte di un quadro temporale urgente e di circostanze particolarmente difficili.

Il Canada è profondamente preoccupato per le recenti azioni destabilizzanti della Russia e per il significativo concentramento di forze ed equipaggiamenti militari lungo il confine con l’Ucraina e nella penisola di Crimea occupata illegalmente. I movimenti su larga scala di truppe, carri armati e altre unità di artiglieria, senza notifica preventiva, rappresentano attività minacciose e destabilizzanti.

Il Canada è altresì profondamente preoccupato per i continui tentativi della Federazione Russa di diffondere una falsa narrativa sulle intenzioni e le “provocazioni” ucraine. La retorica della Russia riguardo alle sue motivazioni per possibili azioni offensive nel Donbas è particolarmente preoccupante e mina seriamente gli sforzi intesi ad attenuare la crisi attuale. Continuiamo a sostenere pienamente gli sforzi dell’Ucraina volti a contrastare questa campagna di disinformazione e invitiamo la Federazione Russa a cessare la sua retorica aggressiva e incendiaria.

Lodiamo gli sforzi intrapresi dall’Ucraina al fine di avvalersi dei meccanismi di riduzione dei rischi previsti dal Documento di Vienna, allo scopo di ridurre le tensioni e fare chiarezza non solo sulla portata e la scala di detti movimenti da parte della Russia, ma anche sul loro intento strategico.

Il Documento di Vienna rimane il fondamento dello strumentario OSCE di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e chiediamo alla Russia di riprendere la sua adesione in buona fede al Documento di Vienna 2011 in tutti i suoi aspetti, in linea con l’intento del documento di ripristinare la fiducia e l’affidabilità e ridurre i rischi militari.

Riteniamo che ciò costituisca un uso appropriato del Documento di Vienna: l’allentamento delle tensioni è esattamente la ragione per cui è stato concepito lo strumentario

di misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza. Tuttavia, affinché esso sia efficace, tutte le parti devono adoperarsi perché funzioni.

La risposta della Russia alla ragionevole richiesta F10 di informazioni da parte dell'Ucraina su "attività militari insolite" non ha in alcun modo affrontato in modo soddisfacente le legittime preoccupazioni espresse da uno Stato partecipante confinante, né ha placato la percezione di intenti malevoli. Inoltre, il rifiuto della Russia di partecipare alla riunione speciale convocata dal Presidente in esercizio il 10 aprile è stato un altro chiaro segnale di una mancanza di volontà da parte della Russia di allentare la tensione.

Siamo incoraggiati dalla presenza di un delegato della Federazione Russa all'odierna riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente. Accoglieremmo con favore uno sforzo di trasparenza da parte della Russia riguardo al suo concentramento su larga scala di truppe, carri armati e artiglieria lungo il confine con l'Ucraina e nella penisola di Crimea occupata illegalmente. Vorremmo suggerire alla Russia, nel considerare il modo migliore di avvalersi dei meccanismi di trasparenza previsti dal Documento di Vienna al fine di ridurre i rischi, di tenere in debita considerazione come l'intento delle sue azioni possa essere percepito dai suoi vicini. Continuiamo a nutrire preoccupazioni per la tempestività del sopracitato sforzo da parte della Russia, e nutriamo dubbi sul suo impegno sincero verso le nostre misure condivise di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, rilevando che la Russia coglie ogni opportunità per avvalersi dei meccanismi previsti dal Documento di Vienna, partecipando regolarmente a visite e conducendo ispezioni in altri Stati partecipanti, pur adottando un approccio minimalista, quasi ostruzionistico all'intesa natura reciproca delle disposizioni del Documento.

Continuiamo a nutrire profondo disappunto per il fatto che la Federazione Russa continui a cercare di mettere in discussione l'applicabilità del Documento di Vienna, anziché scegliere di avvalersi dei nostri meccanismi condivisi di trasparenza e riduzione dei rischi e di affrontare le preoccupazioni che sono state espresse. Lo scarso impegno lascia la netta impressione che la Russia non sia interessata a offrire trasparenza e a ridurre i rischi, ma cerchi piuttosto di evitare tutte le iniziative intese a ridurre le tensioni con i suoi vicini.

Invitiamo la Russia a rispettare pienamente i suoi obblighi ai sensi del Documento di Vienna 2011, sia nella lettera che nello spirito, e a fornire una risposta ragionevole e ponderata in merito alla sua recente attività militare su larga scala, con particolare riguardo al suo più ampio intento. Il Documento di Vienna offre questi strumenti. Senza un impegno di tal fatta permangono una serie di interrogativi preoccupanti: perché la Russia sceglie di non impegnarsi nelle recenti attività indette ai sensi del Capitolo III del Documento di Vienna? Perché non coglie l'opportunità di esprimere agli Stati partecipanti vicini un'apertura e una trasparenza che contribuirebbero a dissipare le preoccupazioni? Perché continua la sua retorica aggressiva se non ha intenti malevoli?

Rinnoviamo il nostro appello alla Russia ad agire in buona fede e a compiere uno sforzo onesto al fine di rispondere alle preoccupazioni espresse dai suoi vicini, preoccupazioni cui ha fatto eco la grande maggioranza degli Stati partecipanti dell'OSCE.

Da parte del Canada, il Primo Ministro Trudeau e il Ministro degli esteri Garneau hanno recentemente parlato con il Presidente Zelensky e con il Ministro degli esteri Kuleba in

merito alla situazione, dimostrando quanto il Canada attribuisca peso e serietà alla questione; continueremo a monitorare la situazione da vicino.

Esprimiamo preoccupazione per le informazioni su un accresciuto livello di violenza nel Donbas, compresa la recente morte di sei militari ucraini uccisi dal fuoco di cecchini, e continueremo ad adoperarci con gli Alleati e con i partner per rimarcare l'importanza di ricorrere alle vie diplomatiche per risolvere il conflitto nell'Ucraina orientale. Incoraggiamo vivamente la Russia a sostenere l'accordo di cessate il fuoco e ad allentare la crescente violenza nel Donbas.

Il Canada continua a sostenere fermamente l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, inclusi i suoi diritti di navigazione entro le sue acque territoriali e al di là di esse. Elogiamo l'Ucraina per il suo spirito di moderazione.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68
14 April 2021
Annex 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

81ª Riunione congiunta del PC e dell'FSC
Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione del Portogallo, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea e i suoi Stati membri salutano con favore la convocazione di questa riunione congiunta del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio permanente da parte delle Presidenze svedese e armena su richiesta della delegazione dell'Ucraina. Una discussione di questo tipo sulle preoccupazioni in materia di sicurezza relative alle attuali attività militari insolite della Federazione Russa nelle aree adiacenti il confine di Stato dell'Ucraina e nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, annesse illegalmente, è davvero urgente e necessaria.

Monitoriamo molto attentamente e con seria preoccupazione l'aggravarsi della situazione di sicurezza in Ucraina orientale e i movimenti di truppe russe nella direzione e presso il confine con l'Ucraina e nella penisola di Crimea, annessa illegalmente. Esortiamo la Federazione Russa a adottare le misure necessarie ad attenuare le tensioni e a impegnarsi in un dialogo significativo e in consultazioni costruttive. Tutti noi abbiamo aderito al Documento di Vienna al fine precipuo di ridurre i rischi e i malintesi in campo militare, nonché per migliorare la comprensione delle minacce percepite e rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti. Detto Documento costituisce un elemento essenziale della nostra sicurezza comune. Abbiamo pertanto appoggiato pienamente la richiesta dell'Ucraina di attivare il meccanismo di consultazione come previsto dal paragrafo 16 del Capitolo relativo alla riduzione dei rischi del Documento di Vienna.

Abbiamo preso atto delle spiegazioni offerte venerdì dalla Federazione Russa, che difficilmente si possono considerare soddisfacenti, in quanto non forniscono informazioni rilevanti atte a chiarire le attività in questione e a dissipare le preoccupazioni.

Il rifiuto da parte della Federazione Russa di impegnarsi in un dialogo significativo in occasione della riunione di sabato scorso è motivo di rammarico e non contribuisce agli sforzi distensivi. Sollecitiamo pertanto la Federazione Russa a adoperarsi in buona fede sulla base degli impegni politico-militari OSCE da essa assunti.

La preoccupazione riguarda le attività militari insolite delle truppe russe presso il confine e nella penisola di Crimea annessa illegalmente, che si inscrivono in un contesto caratterizzato anche da un accresciuto livello di violenza in Ucraina orientale. Nel suo recente rapporto settimanale, la Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina rileva che le violazioni del cessate il fuoco sono quasi triplicate per la seconda settimana consecutiva. Il crescente numero di violazioni del cessate il fuoco e di vittime e caduti tra la popolazione civile e il personale militare ucraino presso noti punti caldi è estremamente allarmante. Dove trasparenza e fiducia reciproca scarseggiano, qualsiasi provocazione o la diffusione di informazioni false possono produrre conseguenze disastrose.

Gli ucraini da entrambi i versanti della linea di contatto hanno vissuto sofferenze già di per sé sufficienti. Il vertice di Parigi del formato Normandia e il rinnovato impegno a favore del cessate il fuoco nel luglio dello scorso anno avevano fatto sperare in progressi nella direzione di una soluzione pacifica. L'Unione europea saluta con favore gli importanti passi compiuti in tal senso dall'Ucraina sotto la guida del Presidente Zelenskyy. Ci rammarichiamo che una riunione straordinaria del Gruppo di contatto trilaterale, tenutasi il 7 aprile, non si sia tradotta in un rinnovato impegno di tutte le parti verso il cessate il fuoco del 22 luglio 2020, in seguito al rifiuto della Federazione Russa di impegnarsi in modo costruttivo. Esortiamo tutte le parti ad astenersi da azioni e pronunciamenti che potrebbero accrescere le tensioni e a intensificare, al contrario, gli sforzi volti a dare attuazione agli accordi di Minsk. Invitiamo in particolare la Federazione Russa ad assicurare piena trasparenza in merito alle sue attività militari, che costituiscono motivo di seria preoccupazione per altri Stati partecipanti.

Ricordiamo la nostra posizione di principio secondo cui la piena attuazione degli accordi di Minsk è l'unica via percorribile. Sosteniamo fermamente gli sforzi profusi in seno al formato Normandia e al Gruppo di contatto trilaterale per trovare una soluzione pacifica al conflitto, nel pieno rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Le attività della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina rivestono cruciale importanza; esortiamo la Russia a garantire che la Missione goda di piena libertà di circolazione all'interno dell'Ucraina, situazione mai concretizzatasi a causa delle limitazioni imposte dalle formazioni armate sostenute dalla Russia, anche attraverso attacchi e intense azioni di disturbo elettronico contro gli aeromobili a pilotaggio remoto della Missione e negando l'accesso o il passaggio presso i posti di controllo.

Per concludere, ribadiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità, integrità territoriale, unità e indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, e invitiamo la Russia a fare altrettanto. Insieme ai nostri partner, continueremo a monitorare attentamente la situazione e a reagire con fermezza a qualsivoglia ulteriore violazione di tali principi.

Raccomandazioni

Per quanto riguarda le misure volte a chiarire la situazione e a bloccare le attività che costituiscono fonte di preoccupazione, l'Unione europea e i suoi Stati membri raccomandano di avvalersi appieno di tutte le disposizioni pertinenti ai sensi del Documento di Vienna e di altre misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, e in particolare:

- alla Federazione Russa, di adottare misure atte ad attenuare le tensioni e impegnarsi in un dialogo significativo e in consultazioni costruttive;
- alla Federazione Russa, di assicurare, in linea con i suoi impegni ai sensi del Documento di Vienna, piena trasparenza in merito alle sue attività militari, con particolare riguardo agli interrogativi fondamentali circa l'entità e la struttura delle truppe stazionate su base permanente nelle aree interessate e di truppe aggiuntive trasferite che sono coinvolte nell'addestramento al combattimento, nonché la durata del relativo spiegamento;
- alla Federazione Russa, di ospitare a titolo volontario una visita volta a dissipare le preoccupazioni riguardanti le sue attività militari, conformemente alle disposizioni del paragrafo 18 del Documento di Vienna 2011;
- di proseguire la discussione di questa particolare questione in seno al Consiglio permanente e/o al Foro di cooperazione per la sicurezza;
- che gli Stati partecipanti coinvolti continuino a tenere regolarmente informato il Foro di cooperazione per la sicurezza, in particolare in merito ad attività militari nelle aree di frontiera.

Signora Presidente, chiedo cortesemente che le presenti raccomandazioni e la nostra dichiarazione odierna siano accluse al giornale della seduta.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro¹ e l'Albania¹, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo Islanda e Liechtenstein, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra e San Marino.

¹ La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68
14 April 2021
Annex 6

ITALIAN
Original: FRENCH

81^a Riunione congiunta del PC e dell'FSC
Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA
(ANCHE A NOME DELLA GERMANIA)**

Signora Presidente,

pur allineandosi alla dichiarazione resa dall'Unione europea a nome degli Stati membri, la Francia desidera prendere la parola, anche a nome della Germania, e sottolineare i seguenti punti.

Come indicato nelle loro dichiarazioni rese il 3 e il 10 aprile, sia la Francia che la Germania sono profondamente preoccupate per il crescente numero di violazioni del cessate il fuoco e il recente deterioramento della situazione di sicurezza in Ucraina orientale. Mentre il rinnovato impegno delle parti per il cessate il fuoco dello scorso luglio aveva consentito una riduzione senza precedenti della violenza dopo la firma degli accordi di Minsk, abbiamo osservato nelle ultime settimane una diminuita adesione al cessate il fuoco e ci rammarichiamo in particolare per l'accresciuto numero di vittime tra le forze armate ucraine e tra i civili dall'inizio del 2021. Continuiamo a monitorare da vicino la situazione, in cui il rischio di un aggravamento non deve essere sottovalutato.

Da diversi giorni, noi e altri partner abbiamo osservato movimenti di truppe russe su vasta scala al confine con l'Ucraina. Tali attività presso la frontiera sono motivo di preoccupazione. A fronte di questi movimenti delle forze russe, l'Ucraina ha preso la decisione di attivare il meccanismo di consultazione ai sensi del paragrafo 16.1 del Documento di Vienna dell'OSCE sulle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza. La Francia e la Germania appoggiano l'attivazione da parte del Governo ucraino di questo meccanismo di consultazione, specificamente previsto per rispondere a questo tipo di preoccupazioni. Le spiegazioni fornite dalla Federazione Russa non possono essere considerate soddisfacenti in quanto non forniscono informazioni pertinenti atte a chiarire le attività in questione e a dissipare le preoccupazioni. Ci rammarichiamo inoltre che la Federazione Russa abbia rifiutato di partecipare alla riunione bilaterale convocata dall'Ucraina, come previsto dal meccanismo di consultazione previsto dal Documento di Vienna. Ci appelliamo pertanto alla Russia affinché riconsideri il suo approccio e si impegni in buona fede a rispettare i suoi obblighi politico-militari verso l'OSCE.

Il nostro monitoraggio è accompagnato da un impegno attivo da parte nostra. La Francia e la Germania sono in contatto regolare con le parti, in particolare nel formato Normandia, al fine di allentare le tensioni, come in occasione della riunione dei consiglieri diplomatici del 29 marzo. Il Presidente della Repubblica e la cancelliera tedesca, durante il loro incontro con Vladimir Putin, hanno chiesto alla loro controparte russa di impegnarsi pienamente affinché il cessate il fuoco sia effettivamente rispettato.

Tale rispetto rimane la nostra principale priorità ed è una condizione essenziale per l'attuazione degli accordi di Minsk. Le misure per stabilizzare la situazione nella zona del conflitto, decise in occasione del vertice di Parigi, rimangono al momento carenti.

Nell'accogliere con favore la proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM), ci appelliamo affinché cessino le restrizioni imposte alla sua libera circolazione, che rimangono il maggiore ostacolo a qualsiasi progresso sostanziale sul terreno, in modo che la SMM possa adempiere la sua missione in conformità al suo mandato. Ribadiamo ancora una volta la necessità di assicurare agli osservatori e agli equipaggiamenti della SMM un accesso libero, sicuro, privo di rischi e senza ostacoli a tutto il territorio dell'Ucraina. La Francia e la Germania sono pienamente impegnate a ricordare alla Russia la sua responsabilità in tale contesto. Ribadiamo inoltre il nostro pieno sostegno alla Missione OSCE di osservazione delle frontiere.

Da parte loro, la Francia e la Germania si sono impegnate in discussioni sostanziali con le parti al fine di giungere a una composizione equa e duratura del conflitto. L'obiettivo è pervenire all'elaborazione di una serie di misure che tengano conto delle preoccupazioni di ciascuna parte, al fine di facilitare l'attuazione degli accordi di Minsk nella loro interezza.

Ci aspettiamo che la Russia contribuisca a tali discussioni con spirito costruttivo e responsabile, sia nel formato Normandia che in seno al Gruppo di contatto trilaterale. La invitiamo altresì ad avvalersi maggiormente dell'influenza che esercita sui rappresentanti de facto delle zone non controllate dal Governo ucraino.

Per concludere, la Francia e la Germania riaffermano il loro sostegno alla sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. I nostri due Paesi seguitano i loro sforzi nel formato Normandia al fine di garantire la piena attuazione degli accordi di Minsk e a tale scopo i negoziati proseguono regolarmente. Siate certi che l'impegno della Francia e della Germania non si attenuerà.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la nostra dichiarazione congiunta e le presenti raccomandazioni al giornale odierno.

Raccomandazioni

A complemento delle raccomandazioni presentate dall'Unione Europea, Francia e Germania raccomandano alla Federazione Russa di:

- fornire, in conformità con gli impegni da essa assunti ai sensi del Documento di Vienna e in risposta alla procedura invocata nel relativo paragrafo 16:
- la piena trasparenza in merito alle sue attività militari nelle zone in questione;

- in particolare, la dimensione e la struttura delle sue truppe permanentemente schierate nelle zone interessate e delle truppe supplementari recentemente dispiegate, anche ove si tratti di regolari misure di addestramento, nonché la durata, il luogo/i luoghi e il carattere temporaneo o permanente di tale spiegamento;
- consentire, nel contesto del processo di rafforzamento della fiducia reciproca:
 - ad addetti alla difesa dei nostri Stati partecipanti accreditati da Mosca di visitare alcune parti delle esercitazioni/formazioni partecipanti;
 - anche a rappresentanti della stampa internazionale di seguire tale esercitazione;
 - oppure, se necessario, organizzare una DVD – Giornata degli ospiti d'onore.

La Francia e la Germania raccomandano a tutti gli Stati partecipanti di esaminare in buona fede l'applicabilità delle misure del Documento OSCE sulle Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate.

Signora Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la nostra dichiarazione congiunta e le presenti raccomandazioni al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 7

ITALIAN

Original: ENGLISH

81^a Riunione congiunta del PC e dell’FSC
Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL’ESTONIA

Grazie, Signor Presidente,

L’Estonia si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall’Unione europea.

Mi consenta, inoltre, di sollevare le nostre preoccupazioni sugli sviluppi in discussione quest’oggi, che non sono affatto ordinari.

L’Estonia esprime gravi preoccupazioni per le insolite attività militari in corso da parte della Federazione Russa nelle aree adiacenti al confine di Stato dell’Ucraina e nella Repubblica Autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli illegalmente annesse.

Esprimiamo il nostro pieno sostegno all’Ucraina ed esortiamo la Federazione Russa a intervenire per allentare la tensione e a impegnarsi in un dialogo significativo e in consultazioni costruttive.

I chiarimenti forniti dalla Federazione Russa sono stati finora insoddisfacenti.

Ci rammarichiamo anche della mancata partecipazione della Russia alle consultazioni di sabato e alla riunione di oggi (finora).

È motivo di rammarico che si perda una reale opportunità di rafforzare la fiducia in un momento come questo.

Ciò è contrario alla lettera e allo spirito del Documento di Vienna e a tutte le iniziative volte a rafforzare la fiducia in seno all’OSCE qui a Vienna e nella sua area.

Ed è altresì in contrasto con le molte assicurazioni fornite dalla Russia.

Invitiamo la Russia a adempiere ai suoi impegni nel campo del rafforzamento della fiducia e della sicurezza, nonché alle raccomandazioni formulate dagli Stati partecipanti.

Chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 8

ITALIAN

Original: ENGLISH

81ª Riunione congiunta del PC e dell’FSC

Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LITUANIA**

Signor Presidente,

mi consenta innanzitutto di augurare alla Presidenza armena ogni successo alla guida del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

La Lituania si allinea pienamente alla dichiarazione resa dell’Unione europea. Desidero tuttavia aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La Lituania è profondamente preoccupata per il rafforzamento e il concentramento delle forze militari russe in corso lungo i confini dell’Ucraina e nella Crimea annessa illegalmente. L’esperienza del 2014–2015 ci ricorda come una situazione di questo genere può rapidamente sfociare in uno scontro militare su vasta scala. Nutriamo comprensibilmente gravi preoccupazioni.

Pertanto, la Lituania sostiene fermamente l’attivazione da parte dell’Ucraina del meccanismo di consultazione e cooperazione concernente attività militari insolite, ai sensi del paragrafo 16, Capitolo III del Documento di Vienna. In tal modo, l’Ucraina dà prova della sua disponibilità a impegnarsi in consultazioni volte a chiarire possibili malintesi e a ridurre l’imprevedibilità e i rischi militari.

La risposta fornita dalla Russia alla richiesta avanzata dall’Ucraina di chiarimenti in merito all’attività militare insolita è stata insoddisfacente. Il rifiuto della Russia di partecipare alla riunione dello scorso sabato (10 aprile) non è conforme alle disposizioni del Documento di Vienna e costituisce un’altra dimostrazione dell’attuazione selettiva delle vigenti misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza concordate da tutti gli Stati partecipanti per far fronte a tali situazioni.

Abbiamo rilevato che la Russia ha intensificato in modo significativo la sua campagna di propaganda e disinformazione contro l’Ucraina. La Russia ha anche rifiutato di rinnovare i suoi impegni relativi al cessate il fuoco, accusando ingiustamente l’Ucraina di preparare un’offensiva militare e di bombardare gli insediamenti civili nei territori ucraini occupati dalla Russia. La Lituania condanna questa retorica provocatoria da parte della Federazione Russa.

Encomiamo l'Ucraina per il suo fermo impegno in favore di una risoluzione pacifica del conflitto russo-ucraino, nonché per la moderazione dimostrata dalle sue forze armate. Nel contempo, riconosciamo il diritto dell'Ucraina di difendersi dall'aggressione armata della Federazione Russa, che si protrae già da oltre sette anni.

La Lituania si allinea alle raccomandazioni avanzate dagli Stati membri dell'Unione europea durante la seconda parte di questa riunione. In particolare, ci attendiamo che la Federazione Russa fornisca una spiegazione dettagliata circa le sue attività militari nei pressi dei confini dell'Ucraina e nella Crimea annessa illegalmente, come richiesto dall'Ucraina ai sensi delle misure di riduzione dei rischi previste dal paragrafo 16, Capitolo III, del Documento di Vienna.

La Lituania coglie questa opportunità per chiedere alle Presidenze del Consiglio permanente e dell'FSC di continuare ad assegnare priorità a questo tema.

Signor Presidente, chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 9

ITALIAN

Original: ENGLISH

81^a Riunione congiunta del PC e dell’FSC
Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Grazie, Signor Presidente,

desidero condividere i nostri punti di vista sulla questione, che abbiamo già espresso in occasione della riunione organizzata il 10 aprile 2021 in conformità al paragrafo 16, Capitolo III del Documento di Vienna.

In primo luogo, è ben noto il forte sostegno della Turchia alla sovranità e integrità territoriale dell’Ucraina, inclusa la Crimea.

In secondo luogo, desideriamo ribadire il nostro sincero appello alla piena attuazione degli accordi di Minsk. Il cessate il fuoco deve essere rispettato integralmente.

In terzo luogo, il recente acutizzarsi della situazione è fonte di preoccupazione per la nostra regione e al di là di essa.

In questa fase critica si dovrebbero adottare misure ponderate e attente per attenuare le tensioni.

I canali di dialogo dovrebbero continuare a operare e la diplomazia deve prevalere. È imperativo agire con prudenza.

Proseguiamo i nostri colloqui con entrambe le parti, a tutti i livelli in modo trasparente.

È necessario risolvere la crisi attuale agendo con moderazione, attraverso la diplomazia e sulla base dell’integrità territoriale dell’Ucraina, compresa la Crimea, nonché della sua indipendenza, sovranità e unità politica, in linea con i principi e gli impegni OSCE e con il diritto internazionale.

La regione del Mar Nero dovrebbe continuare a essere un’area di pace, serenità e cooperazione.

La Turchia continuerà a dare applicazione precisa e privilegiata alla Convenzione di Montreux, rispettandone pienamente la lettera e lo spirito.

Signor Presidente,

come ultimo punto, ma non meno importante, mi consente di ribadire la nostra posizione sulla Crimea, che è sempre stata chiara, coerente e di principio.

La Turchia non riconosce l'annessione illegale della Crimea ed è preoccupata circa la situazione nella penisola.

Ci aspettiamo che l'OSCE e le sue istituzioni continuino ad occuparsi della situazione e che sia garantito il loro accesso alla penisola.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 10

ITALIAN

Original: ENGLISH

81^a Riunione congiunta del PC e dell’FSC
Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA CECA

Signor Presidente,

la Repubblica Ceca si allinea alla dichiarazione resa dall’Unione europea e desidera aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale riguardanti specificatamente la necessità di ammodernare il Documento di Vienna del 2011.

Il dialogo costituisce il principale metodo di lavoro dell’OSCE. Se uno Stato partecipante si rifiuta di prendere parte a un dialogo costruttivo che si svolge nel quadro di un preciso e graduale meccanismo consultivo precedentemente concordato allora siffatto meccanismo non può funzionare e un tale comportamento è da considerarsi una dimostrazione di noncuranza per i principi fondamentali di questa Organizzazione. La decisione della Federazione Russa di non partecipare alle consultazioni bilaterali convocate il 10 aprile 2021 ai sensi del paragrafo 16, Capitolo III del Documento di Vienna 2011 è una dimostrazione di tale atteggiamento che lede la fiducia e l’affidabilità nell’area dell’OSCE.

Durante tutti i Dialoghi sulla sicurezza dell’FSC dedicati al Documento di Vienna 2011 e al suo ammodernamento, abbiamo udito gli appelli rivolti dai rappresentanti della Federazione Russa a porre l’accento sulla migliore attuazione dell’attuale versione del documento. Ora, che la Federazione Russa ha avuto l’opportunità di dar prova della corretta attuazione del Capitolo III del Documento di Vienna 2011, “Riduzione dei rischi”, al fine di dissipare le preoccupazioni espresse dall’Ucraina e da altri Stati partecipanti, essa non lo ha fatto.

L’attuale situazione relativa all’attuazione del paragrafo 16, Capitolo III del Documento di Vienna 2011 può essere vista come un forte segnale della necessità di ammodernare il documento. La proposta congiunta di ampia portata presentata a tal fine durante la Presidenza ceca dell’FSC il 23 ottobre 2019 (e attualmente sostenuta da 34 Stati partecipanti) contiene anche numerose proposte specifiche per questa situazione, come ad esempio l’istituzione di un’ispezione speciale e altre misure affini.

La Repubblica Ceca invita tutti gli Stati partecipanti a procedere all'ammodernamento del Documento di Vienna 2011 e a rispettarne le disposizioni specifiche nelle situazioni che rientrano nelle sue finalità.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68
14 April 2021
Annex 11

Original: ITALIAN

81ª Riunione congiunta del PC e dell’FSC
Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL’ITALIA

Signor Presidente,

l’Italia si allinea all’intervento pronunciato a nome dell’Unione Europea. Desidero ora aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Continuiamo a seguire con apprensione le notizie relative agli sviluppi sul terreno, in prossimità del confine russo-ucraino e in Crimea, che stanno ragionevolmente destando grande preoccupazione in alcuni Stati partecipanti.

La questione oggi al centro dell’attenzione non è la valutazione della legittimità di queste movimentazioni militari nel territorio nazionale di uno stato partecipante, come pure sostenuto dai nostri autorevoli colleghi russi sui social media, ma la finalità di tali manovre e, soprattutto, la “percezione” della minaccia che le stesse hanno suscitato in altri Stati partecipanti.

In un passato non troppo lontano, al fine di prevenire che dubbi e fraintendimenti potessero generare crisi tra Stati partecipanti, abbiamo concordato assieme, qui all’OSCE, un complesso e articolato pacchetto di misure di trasparenza e di costruzione della fiducia che, oggi, si rivelano sempre più necessarie e pertinenti. Questi strumenti sono a disposizione di tutti – ripeto, di tutti – e consentono, attraverso il dialogo, di chiarire questioni che potrebbero pregiudicare la stabilità regionale.

Ci congratuliamo dunque con l’Ucraina, per aver riportato sul terreno del dialogo la propria “percezione del rischio”, attivando il meccanismo previsto al paragrafo 16 del Documento di Vienna; al tempo stesso, sollecitiamo convintamente la Federazione Russa a rispondere ai quesiti posti nel corso delle consultazioni svoltesi lunedì scorso, ai sensi del paragrafo 16.2 del Documento di Vienna, e ad accogliere le raccomandazioni che emergeranno nel corso di questa riunione FSC-PC.

Per concludere, Signor Presidente, mi permetta di ricordare quanto, oggi, sarebbe utile usufruire anche degli strumenti operativi forniti dal Trattato Cieli Aperti.

Prego la Presidenza di includere questo intervento nel verbale della riunione.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 12

ITALIAN

Original: ENGLISH

81^a Riunione congiunta del PC e dell’FSC

Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signori Co-Presidenti,

Vi ringrazio per aver convocato l’odierna riunione congiunta e ringrazio la delegazione ucraina per l’iniziativa. Desidero cogliere questa occasione per augurare all’Armenia il successo della sua Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza.

La Georgia si allinea alla dichiarazione resa dall’Unione europea. Consentitemi altresì di formulare le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Abbiamo più volte espresso la nostra profonda preoccupazione per il rafforzamento militare su larga scala delle forze russe in prossimità del confine di Stato dell’Ucraina e nella Crimea occupata illegalmente.

Il rifiuto della Russia di fornire informazioni sostanziali ai sensi del Documento di Vienna e la sua rinuncia, il 10 aprile e quest’oggi, a partecipare attivamente alle riunioni richieste dall’Ucraina, non fanno che accrescere tale preoccupazione. La retorica aggressiva dei funzionari russi non contribuisce a dissiparla.

Ricordiamo che il Documento di Vienna è uno strumento fondamentale per rafforzare la fiducia e la sicurezza ed è inteso in modo particolare ad accrescere l’apertura, la trasparenza e la prevedibilità riguardanti le attività militari. Invitiamo la Russia a tener fede ai suoi obblighi ai sensi di questo documento politicamente vincolante e a impegnarsi nel meccanismo pertinente al fine di attenuare la tensione.

La parte georgiana è preoccupata per il deciso aumento delle violazioni del cessate il fuoco degli ultimi giorni nelle regioni di Donetsk e Luhansk dell’Ucraina e per l’accresciuto numero di vittime, come riferito dalla Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM). Deploriamo che le dotazioni della SMM continuino a essere prese di mira e che la libera circolazione dei suoi osservatori continui a subire limitazioni nelle zone non controllate dal Governo. L’attuazione senza impedimenti del mandato della SMM –osservare la situazione sul terreno e riferire in merito, anche nelle aree lungo il confine di Stato tra Russia e Ucraina – è della massima importanza, specialmente in un periodo di forti tensioni come quello attuale.

Come rilevato la scorsa settimana, il Presidente della Georgia ha espresso la sua solidarietà all'Ucraina, così come ha fatto il Ministro degli esteri nel suo colloquio telefonico con il suo omologo ucraino. In quanto Paese che ha vissuto l'esperienza dell'aggressione militare della Russia nel 2008 e che fino ad oggi sopporta l'occupazione di oltre il 20 per cento del suo territorio, sosteniamo pienamente l'Ucraina nella sua lotta per la pace.

Per concludere, consentitemi di ribadire il convinto sostegno della Georgia alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Sollecitiamo la Russia a invertire le sue azioni, a rispettare e a sostenere i principi del diritto internazionale e dell'Atto finale di Helsinki.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 13

ITALIAN

Original: ENGLISH

81^a Riunione congiunta del PC e dell’FSC

Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA BULGARIA**

Signora Presidente del Consiglio permanente,
Signor Presidente del Foro di cooperazione per la sicurezza,
cari colleghi,

desidero esprimere il nostro apprezzamento alle Presidenze svedese e armena per aver convocato questa riunione congiunta su richiesta dell’Ucraina.

La Bulgaria si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall’Unione europea. Vorrei aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Desidero ribadire il sostegno incondizionato della Bulgaria alla sovranità e integrità territoriale dell’Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Il deterioramento della situazione di sicurezza nell’Ucraina orientale e il concentramento di forze militari russe in prossimità dei confini dello Stato ucraino, compresa la penisola di Crimea annessa illegalmente, suscitano grave preoccupazione.

Quale Stato che si affaccia sul Mar Nero la Bulgaria nutre un interesse ancor più forte per un’attenuazione della tensione nella regione. Si rammarica sinceramente che la Federazione Russa abbia deciso di non avvalersi dell’opportunità e di non partecipare alla riunione del 10 aprile 2021, convocata ai sensi del paragrafo 16.2, Capitolo III del Documento di Vienna, durante la quale avrebbe potuto dissipare le preoccupazioni esercitando piena trasparenza e offrendo informazioni sulle attività militari in corso.

Incoraggiamo vivamente la Federazione Russa a riconsiderare il suo approccio e ad avvalersi dei meccanismi di consultazione previsti dall’OSCE, in particolare nel Documento di Vienna.

Colgo questa opportunità per ribadire il pieno impegno della Bulgaria per i principi e le norme dei regimi di controllo degli armamenti e delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, che mirano a ridurre i rischi e a migliorare la prevedibilità e la fiducia nella dimensione politico-militare. A tale riguardo, vogliamo ancora una volta ribadire il nostro

pieno sostegno alla modernizzazione sostanziale del Documento di Vienna quale passo significativo verso il ripristino della fiducia.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa riunione.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 14

ITALIAN

Original: RUSSIAN

81^a Riunione congiunta del PC e dell’FSC

Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

la Federazione Russa ritiene ingiustificata l’attivazione, da parte dell’Ucraina, delle procedure previste dal paragrafo 16, Capitolo III del Documento di Vienna 2011. Non siamo impegnati in alcuna attività militare significativa che richieda l’invio di informazioni ai sensi del Documento di Vienna 2011. L’attività in questione è di natura ordinaria e programmata, si svolge nel quadro del periodo di addestramento invernale, che sta volgendo al termine, per le unità e le sottounità, incluse quelle del Distretto militare meridionale, e non è soggetta a notifica. Tutti i movimenti di sottounità russe si inscrivono nel quadro dell’addestramento al combattimento (e sottolineo questo punto!) sul nostro territorio nazionale, sono adeguati alla situazione e non incidono sulla sicurezza di altri Stati.

Gli obiettivi e scopi di detta esercitazione sono stati resi pubblici. Il suo svolgimento viene illustrato dettagliatamente sul sito web ufficiale del Ministero della difesa della Federazione Russa. Quanto al livello di dettaglio delle nostre risposte alle domande dell’Ucraina attraverso la Rete di comunicazioni OSCE, esso è stato pienamente commisurato al grado di argomentazione e credibilità delle domande stesse.

Vi sono, effettivamente, “attività militari insolite” in Europa. Esse hanno luogo nel Donbass dal 2014, per di più con innumerevoli violazioni del Documento di Vienna 2011. A condurle è l’Ucraina, che da allora si trova sotto ogni punto di vista sotto controllo esterno.

Da sette anni consecutivi l’Ucraina conduce sul suo territorio attività militari che hanno coinvolto fino a 70.000 effettivi e ingenti quantità di equipaggiamenti pesanti, senza presentare le debite notifiche ai sensi del Documento di Vienna 2011 e senza invitare osservatori nell’area. Mi riferisco alla mancata osservanza da parte del Governo ucraino delle seguenti disposizioni:

- paragrafi da 10.3 a 10.3.3, conformemente ai quali si dovrebbe notificare l’incremento della forza organica di unità e formazioni o l’attivazione temporanea di unità e formazioni “non attive” (e le varie tappe della mobilitazione condotte dall’Ucraina avrebbero dovuto portare proprio a queste conseguenze);

- paragrafi da 38 a 46.2, conformemente ai quali l'attività militare è soggetta a notifica qualora implichi l'impiego di almeno 9.000 uomini, 250 carri armati, 500 veicoli corazzati da combattimento (ACV) o 250 pezzi di artiglieria (calibro 100 mm e superiore);
- paragrafi da 47 a 60, conformemente ai quali gli Stati partecipanti sono tenuti a invitare osservatori a diversi tipi di attività militari notificabili qualora il numero degli uomini superi i 13.000, il numero dei carri armati raggiunga o superi i 300, il numero dei veicoli corazzati da combattimento raggiunga o superi i 500, o il numero dei pezzi di artiglieria, inclusi i mortai e i lanciarazzi multipli, raggiunga o superi i 250.

Inoltre, il Governo ucraino non sta rispettando il paragrafo 68, ai sensi del quale è tenuto a comunicare per iscritto, entro il 15 novembre di ogni anno, informazioni concernenti attività militari in cui siano impiegati più di 40.000 uomini o 900 carri armati o 2.000 veicoli corazzati da combattimento o 900 pezzi d'artiglieria, mortai e lanciarazzi multipli (calibro 100 mm e superiore). In conformità al paragrafo 70, invece, l'Ucraina si è impegnata a non effettuare tali attività militari se esse non sono state tempestivamente notificate.

A dispetto delle innumerevoli violazioni del Governo ucraino, la Russia non ha mai attivato le disposizioni del paragrafo 16, Capitolo III del Documento di Vienna 2011, consapevole del fatto che interrogativi posti in modo diretto non avrebbero ricevuto risposta.

A sorprendere è l'assenza di reazioni a tali violazioni da parte dei Paesi occidentali, che, a giudicare delle loro dichiarazioni odierne, si ergono a paladini della trasparenza in campo militare. La loro ipocrita noncuranza dinanzi ad attività militari realmente insolite, ovvero la perdurante operazione punitiva del Governo ucraino contro la popolazione civile del Donbass, nel contesto del loro interesse ipertrofico per esercitazioni di routine russe a bassa intensità in cui è coinvolto un numero minimo di armamenti e di personale, scredita il Documento di Vienna come strumento di rafforzamento della fiducia tra gli Stati partecipanti.

Sulla stessa falsariga si pongono anche le "informative private" in merito alla situazione al confine russo-ucraino tenute dalla delegazione dell'Ucraina l'8 e 9 aprile in seno all'OSCE e il documento informale sul tema da essa distribuito "all'interno di un circolo ristretto di Stati". Per inciso, anche l'accesso alle consultazioni ai sensi del paragrafo 16.2 del Documento di Vienna, convocate dall'Ucraina il 10 aprile, non è stato assicurato a tutti gli Stati partecipanti. Di cosa si tratta, di trasparenza "a porte chiuse" per un circolo ristretto di "prescelti"? Ricorda uno slogan pubblicitario pianificato, nel cui quadro gli Stati partecipanti dell'OSCE interessati ad alimentare le tensioni distorcono la situazione al confine russo-ucraino nel tentativo di addossare ogni responsabilità alla Russia.

Riteniamo che tale politica rappresenti una iniziativa deliberata intesa a distogliere l'attenzione dai preparativi militari del Governo ucraino nel sud-est del Paese, dal suo rifiuto di attuare gli accordi di Minsk, così come dall'intensificazione delle attività militari dei Paesi NATO in Ucraina e nelle vicinanze dei confini russi.

Delle dichiarazioni pre-elettorali in cui il Presidente Zelenskyy prometteva di porre fine alla guerra non è rimasta traccia. Salutata dal coro di approvazione dei suoi "tutori" occidentali, in questo momento il Governo ucraino sta aggiornando i suoi piani di mobilitazione che prevedono il richiamo di riservisti e ammassando truppe nella regione di

Kherson al confine con la Crimea e vicino alla linea di contatto nel Donbass. Nella zona di svolgimento della cosiddetta “Operazione delle forze congiunte” è concentrato un raggruppamento di circa 60.000 truppe ucraine. Vengono dispiegate forze operative speciali, squadre di cecchini e gruppi di sabotaggio. Vengono fatte giungere formazioni “fresche”. Le formazioni sono armate ed equipaggiate al 95 per cento.

Il drastico aumento delle violazioni del regime di cessate il fuoco nel Donbass indica già che le Forze armate ucraine hanno adottato una politica di intensificazione delle azioni provocatorie. Vengono bombardati insediamenti; un bambino e un pensionato sono rimasti uccisi. Dall’1 marzo all’11 aprile presso le stazioni ferroviarie controllate dalle Forze armate ucraine nel Donbass gli osservatori della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) hanno documentato oltre 320 avvistamenti di armamenti ucraini, quasi nella metà dei casi artiglieria pesante di grosso calibro. In totale, le videocamere della SMM hanno immortalato circa 500 volte armamenti ucraini al di fuori dei siti di deposito designati.

Le azioni e la retorica dei “tutori” esterni delle autorità di Kiev, ovvero gli Stati Uniti d’America e i loro alleati nel quadro della NATO, testimoniano che essi stanno spingendo i loro “clienti” verso una soluzione militare della questione. Nonostante le solenni dichiarazioni di impegno a favore di una composizione pacifica, essi stanno di fatto trasformando l’Ucraina nella polveriera d’Europa. Mi riferisco all’addestramento e al finanziamento delle Forze armate ucraine e di altre formazioni armate, talora di esplicita impronta neonazista, e al fatto che a esse vengano fornite informazioni d’intelligence e copertura politica. Inoltre, i Paesi della NATO forniscono all’Ucraina armi anticarro, veicoli corazzati, sistemi radar contro batteria, fucili di precisione, aeromobili a pilotaggio remoto, imbarcazioni e munizioni di vario tipo per gruppi delle forze governative.

Allo stesso tempo, la NATO sta intensificando le sue attività di diversa natura in Ucraina e nelle immediate vicinanze della linea di contatto nel Donbass. Quest’anno è previsto lo svolgimento in territorio ucraino di sette esercitazioni congiunte con Paesi dell’Alleanza, mentre le manovre “Defender Europe 2021”, in cui saranno coinvolte forze ucraine, saranno le più vaste degli ultimi 25 anni.

I Paesi della NATO non si astengono da azioni provocatorie nelle vicinanze dei confini russi, dove, a titolo di esempio, gli Stati Uniti dall’inizio di quest’anno hanno raddoppiato le attività di ricognizione aerea e incrementato di una volta e mezzo quelle di ricognizione navale. Monitoriamo attentamente le navi militari statunitensi che si trovano attualmente nelle acque del Mar Nero. Resta aperto l’interrogativo su quali siano le reali intenzioni e obiettivi degli Stati Uniti a migliaia di chilometri dal loro territorio.

Consentiteci di consigliare cautela: prestando sostegno globale all’Ucraina, i Paesi coinvolti si assumono una parte significativa della responsabilità per la politica avventuristica del regime di Kiev e per le sue possibili conseguenze.

Signor Presidente,

se gli Stati partecipanti dell’OSCE vogliono evitare un inasprimento delle tensioni non solo a parole, ma anche nei fatti, non dovrebbero esortare la Russia a “ridurre la militarizzazione” (di fatto inesistente!) sul suo stesso territorio, ma costringere il Governo

ucraino a ricusare la sua retorica militarista e astenersi da un avventurismo sanguinoso e suicida.

La Federazione Russa sostiene una composizione pacifica del conflitto interno ucraino attraverso il dialogo diretto tra il Governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk sulla base del rigoroso adempimento degli accordi di Minsk, nella loro interezza e corretta sequenzialità. Esortiamo gli altri a fare altrettanto. Per parte nostra, profonderemo ogni sforzo per ripristinare la pace nel Donbass e proteggerne la popolazione civile.

Per concludere, consentitemi di sottolineare che la Russia si oppone all'adozione di qualsivoglia decisione o all'approvazione di raccomandazioni in occasione della presente riunione.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC-PC.JOUR/68

14 April 2021

Annex 15

ITALIAN

Original: ENGLISH

81^a Riunione congiunta del PC e dell’FSC

Giornale FSC-PC N.68, punto 2 dell’ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Signori Co-Presidenti,

la Lettonia si allinea pienamente alle dichiarazioni dell’Unione europea. Desidero tuttavia aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Ringraziamo la Presidenza del Consiglio permanente e la Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver convocato questa riunione su richiesta dell’Ucraina ai sensi del Capitolo III del Documento di Vienna. Il rifiuto della Federazione Russa di rispondere in modo sostanziale alla richiesta di informazioni avanzata dall’Ucraina e a partecipare alle consultazioni del 10 aprile nonché il rifiuto da essa finora opposto di impegnarsi in un dialogo concreto al fine di dissipare le preoccupazioni, chiarire le sue reali intenzioni e allentare la situazione sono un atto deliberato e ostile volto ad accrescere le tensioni e la sfiducia che regnano nella regione.

Siamo profondamente preoccupati per il deteriorarsi della situazione di sicurezza nell’Ucraina orientale e il concentramento di forze militari russe nelle immediate vicinanze delle frontiere di Stato ucraine, nei territori temporaneamente occupati dell’Ucraina, inclusa la penisola di Crimea annessa illegalmente.

Siamo altresì preoccupati per la retorica aggressiva e la disinformazione di cui si avvale la Federazione Russa. Sfortunatamente, le parole e gli atti della Federazione Russa non coincidono. Se da un lato nelle sue dichiarazioni la Federazione Russa sostiene di fare quanto possibile per contribuire alla risoluzione del conflitto, dall’altro tale retorica non si riflette nelle sue reali azioni. La Federazione Russa ritrae l’Ucraina quale parte cui spetta la piena responsabilità dell’inasprirsi della situazione di sicurezza nella regione, eppure tale inasprimento è alimentato in primis dalle attività ostili della Federazione Russa e dalla retorica aggressiva e dalla disinformazione usate per giustificarle. Si tratta di una mossa pericolosa per la Federazione Russa. Le sue azioni non solo pregiudicano la sicurezza dell’Ucraina ma minacciano anche la sicurezza europea nel suo insieme e vanno di pari passo con il disprezzo per il valore delle vite delle persone colpite.

L’uso responsabile della libertà di stampa e della libertà di espressione costituisce uno degli impegni centrali degli Stati partecipanti dell’OSCE. Confidiamo che il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d’informazione presterà attenzione alla preoccupante tendenza

della Federazione Russa di ricorrere alla disinformazione per pregiudicare la sicurezza e la pace in Ucraina, suscitando gravi preoccupazioni in materia di sicurezza oltre i suoi confini, nell'area dell'OSCE.

Signori Co-Presidenti,

il rispetto dei confini riconosciuti internazionalmente, la risoluzione pacifica dei conflitti, la fiducia e la trasparenza sono al centro dei principi e degli impegni fondanti dell'OSCE. Il Documento di Vienna, che tutti gli Stati partecipanti hanno sottoscritto, è stato espressamente concepito per aiutarci a rispettare tali principi e impegni e i suoi meccanismi di riduzione dei rischi rivestono oggi particolare importanza.

In questa situazione preoccupante, la Lettonia sostiene fortemente le raccomandazioni di cui al paragrafo 16.3.1.2 del Documento di Vienna, relativamente alle misure appropriate per stabilizzare la situazione e bloccare le attività che suscitano preoccupazione. La Lettonia ritiene che una visita a titolo volontario organizzata dalla Federazione Russa allo scopo di dissipare le preoccupazioni in merito alle sue attività militari, conformemente alle disposizioni del paragrafo 18 del Documento di Vienna 2011, offrirebbe la necessaria trasparenza e contribuirebbe a migliorare la situazione. In aggiunta a ciò, la Federazione Russa dovrebbe attuare ulteriori misure previste dal documento OSCE sulle Misure di stabilizzazione per situazioni di crisi localizzate, come ad esempio le misure di trasparenza, in particolare:

1. fornire regolarmente informazioni supplementari sulle attività militari in prossimità della frontiera, inclusi i quantitativi di formazioni e unità militari e la loro localizzazione; i pertinenti sistemi d'arma e di equipaggiamento e la consistenza degli effettivi; la disponibilità di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento in prossimità della frontiera; dettagliate informazioni sulla struttura di comando, disaggregate al livello più basso possibile.
2. presentare regolari informative all'FSC sulle attività militari nella pertinente area adiacente alla frontiera.

Tali misure contribuirebbero a rafforzare la sicurezza e la fiducia e a dissipare la sfiducia tra gli Stati partecipanti.

Esortiamo la Federazione Russia ad attenuare le tensioni e ad impegnarsi in consultazioni costruttive conformemente alle disposizioni del Documento di Vienna sulla riduzione dei rischi, che essa stessa ha sottoscritto.

Per concludere, la Lettonia esprime nuovamente il suo forte e persistente sostegno per la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. Come espressione di solidarietà e riaffermazione del fermo sostegno della Lettonia alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina, il Ministro degli affari esteri lettone Edgars Rinkēvičs si recherà in visita di lavoro in Ucraina domani, 15 aprile.

Chiedo cortesemente di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signori Co-Presidenti.